SEGRETERIE E COORDINAMENTI REGIONALI SICLILIA

Prot. n. 01.26/Unitaria — Palermo, 14 febbraio 2026

Inoltrata a mezzo di posta elettronica

Al Sig. Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria per la Regione Sicilia
dott. Maurizio VENEZIANO
PALERMO

E, per conoscenza:

Al Sig. Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Stefano Carmine DE MICHELE
ROMA
Al Sig. Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
dott. Massimo PARISI
PALERMO
Al Sig. Direttore Generale del Personale
dott.ssa Rita Monica RUSSO
ROMA
Al Sig. Vicedirettore Generale del Personale
dott. Augusto ZACCARIELLO
ROMA
Al Sig. Direttore dell'Ufficio III - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO
ROMA
Al Direttore della C.R. Ucciardone "Calogero Di Bona"
dott. Fabio PRESTOPINO
PALERMO
Alle Strutture Segreterie Nazionali, Provinciali e Locali
OSAPP - UIL PA PP - U.S.P.P. - FNS CISL
LORO SEDI

Oggetto: Gravissimi eventi critici verificatisi nel corso di perquisizione straordinaria - Situazione non più sostenibile e richiesta di interventi immediati a tutela dell'incolumità del personale di Polizia Penitenziaria e incremento organico

Egregio Signor Provveditore,

le scriventi OO.SS. ritengono non più differibile rappresentare con assoluta fermezza quanto accaduto nel corso della perquisizione straordinaria disposta per contrastare la detenzione di telefoni cellulari, sostanze stupefacenti e altri beni vietati all'interno dell'istituto. L'operazione, finalizzata al ripristino della legalità e dell'ordine interno, si è trasformata in un contesto di gravissima criticità, caratterizzato da una reazione violenta, organizzata e deliberatamente prevaricatrice da parte della popolazione detenuta della settima sezione.

Durante le fasi operative, il personale è stato oggetto di spinte, minacce e aggressioni fisiche di particolare violenza, con calci al costato e colpi al capo e al collo. Gli operatori, in evidente inferiorità

numerica, hanno dovuto fronteggiare un'azione coordinata e ostile volta a forzare i blocchi predisposti e sovvertire l'assetto di sicurezza. Di eccezionale gravità è risultato l'accanimento non solo nei confronti degli agenti, ma anche dei dirigenti del Corpo, del personale femminile in servizio e perfino delle unità cinofile antidroga, tutti destinatari di condotte violente e intimidatorie particolarmente aggressive. Non si è trattato di casualità, bensì di una scelta mirata: colpire le figure apicali significa attaccare la catena di comando e delegittimare l'autorità; infierire sul personale femminile rappresenta un gesto di vile sopraffazione, volto a destabilizzare l'intero dispositivo operativo.

Tali condotte travalicano il singolo episodio di violenza e configurano un attacco diretto alla dignità del Corpo di Polizia Penitenziaria e alla sua funzione istituzionale. Colpire dirigenti e operatori significa colpire il principio stesso di autorità dello Stato all'interno dell'istituto. Non si è dunque dinanzi a una reazione impulsiva, ma alla manifestazione di un atteggiamento sempre più arrogante e ostile nei confronti dell'Autorità, configurabile come una vera e propria sfida ai presìdi di legalità.

Questi comportamenti non possono essere ricondotti a un episodio isolato, ma si inseriscono in un quadro più ampio e preoccupante, segnato da una crescente percezione di impunità. L'aggressione ai dirigenti e al personale femminile rappresenta un chiaro tentativo di delegittimazione dell'autorità e di destabilizzazione della catena di comando, con ricadute sull'ordine interno e sulla credibilità dell'istituzione penitenziaria quale presidio della sovranità statale. Quando un'attività doverosa, come una perquisizione finalizzata al contrasto di traffici illeciti interni, viene accolta con una reazione violenta e organizzata, significa che l'azione istituzionale non è più percepita come inderogabile espressione dell'autorità dello Stato, ma come elemento da contrastare con pressione collettiva e intimidazione. Si manifesta così un evidente indebolimento della funzione deterrente dell'Amministrazione, con il rischio che la reiterazione di simili condotte consolidi una prassi di aperta sfida all'ordinamento, incompatibile con la funzione dell'istituzione penitenziaria.

La situazione non può essere ricondotta a una mera criticità gestionale di carattere locale, anche se taluni segnali relativi al crescente livello di aggressività e al numero significativo di detenuti coinvolti sono stati verosimilmente sottovalutati, con evidenti ripercussioni sull'impatto e sulla gestione dell'evento critico Ne sono prova i gravi fatti occorsi in data 10 febbraio u.s. presso la Casa Circondariale di Siracusa, dove, oltre agli agenti, è stato aggredito anche il Comandante del Reparto f.f., colpito con un violento pugno al naso mentre era impegnato in un tentativo di mediazione volto a ricondurre i detenuti alla calma. Un episodio di straordinaria gravità che dimostra come oggi siano esposti al rischio non solo gli operatori in prima linea, ma l'intera catena di comando. Tali manifestazioni di violenza, unitamente ai reiterati comportamenti prevaricanti nei confronti del personale, attestano che la problematica ha ormai superato la dimensione locale per assumere un carattere strutturale e politico-istituzionale. Non è più tollerabile che la gestione dell'emergenza venga scaricata sui singoli istituti e, soprattutto, sul senso di responsabilità del personale.

Ai livelli centrali dell'Amministrazione spetta il dovere di assumere decisioni chiare e tempestive: non sono sufficienti attestazioni di solidarietà - **pur riconoscendone il significativo impatto positivo sul morale di chi è vittima di eventi traumatici** - né interventi episodici. Occorrono risorse concrete, strumenti adeguati e un reale potenziamento degli organici. È del tutto irragionevole procedere all'accorpamento dei posti di servizio in una fase in cui, al contrario, si impone il rafforzamento dei presìdi di sicurezza e della presenza operativa. Ulteriori ritardi o l'adozione di misure meramente formali configurerebbero una responsabilità diretta sotto il profilo organizzativo e datoriale. Non può essere il personale a compensare, con abnegazione e senso del dovere, le carenze strutturali del sistema. La sicurezza degli operatori non è negoziabile né subordinabile a logiche di contenimento della spesa.

Non è ammissibile che l'effettività della legalità venga garantita attraverso l'esposizione individuale al rischio fisico. La Polizia Penitenziaria non può rappresentare l'unico argine a fenomeni di destabilizzazione interna. La tutela dell'integrità psicofisica degli operatori costituisce un preciso obbligo giuridico in capo all'Amministrazione ai sensi dell'art. 2087 c.c., oltre che espressione di un principio costituzionale inderogabile. Alla luce di quanto esposto, si impone un intervento immediato e strutturale sull'attuale assetto organizzativo: un rafforzamento urgente dell'organico, proporzionato alla consistenza della

popolazione detenuta e al livello di rischio operativo, nonché l'adozione di misure straordinarie idonee a ripristinare un'effettiva capacità di controllo e deterrenza. Va inoltre valutato l'impiego stabile di reparti specializzati, adeguatamente formati per operare in contesti ad alta conflittualità.

Le scriventi OO.SS. non ritengono più sostenibile il mantenimento dell'attuale assetto in assenza di provvedimenti concreti e proporzionati alla gravità della situazione. Si registrano criticità nel coordinamento tra le esigenze operative del Reparto e l'attuale assetto gestionale dell'Istituto, con ricadute sull'organizzazione del servizio e sulle condizioni di lavoro del personale. In tale contesto, risulta fondamentale favorire un confronto strutturato e orientato alla soluzione delle problematiche, al fine di garantire stabilità organizzativa, chiarezza nei ruoli e certezza operativa, elementi indispensabili per il mantenimento di un clima interno equilibrato.

In difetto di risposte tempestive e adeguate, verranno attivate tutte le iniziative consentite dall'ordinamento, ivi comprese quelle finalizzate a far valere le responsabilità organizzative, dirigenziali e istituzionali connesse alla mancata tutela della sicurezza dei lavoratori.

Distinti saluti.

OSAPP	**UIL PA P.P.**	**U.S.P.P.**	**FNS/CISL**
D. Quattrocchi	***G. Veneziano***	***F. D'Antoni***	***S. Turco***